

FINALE DI POTENZA STEREO **BRYSTON 4B3 CUBED**

di Dimitri Santini



MADAMA BUTTERFLY ALL'URANIO IMPOVERITO

Potenza = dL/dt . Al cubo però. Perché uso la formula della potenza meccanica? Perché qui si parla di muscoli. E Madama Butterfly? Un'altra delle mie associazioni di idee bizzarre che ha origine dall'esplosività di questo finale, qualità che ho apprezzato ascoltando l'opera di Puccini e non solo. Leggero come una farfalla e forte come Hulk, questo canadese dall'aria cattiva ha masticato diversa musica convincendo pubblico e critica.

Se si parla di Bryston vengono in mente preamplificatori o ampli per cuffia e finali pro. Il canadese di queste pagine non si distanzia molto dall'ultima categoria citata, anche se può vantare qualche dote in più rispetto alla sola potenza. Uno di questi è il peso, ma più che una dote è un fardello: l'uranio impoverito se l'è inventato il Direttore, che quando mi ha fatto recapitare le scatole della collezione autunno/inverno ha dichiarato: "No, quelle di Roksan sono grandi ma non tanto pesanti, la scatola di Bryston dentro ha l'uranio impoverito" per farmi capire a cosa dovevo stare attento nelle operazioni di sollevamento. Sconsigliato a chi ha problemi alla schiena e in generale preoccupazioni spinali...

Quanto a Madama Butterfly ha una lunga storia a casa mia, luogo poco frequentato da opera e classica in genere. Una passione mai ereditata dal nonno paterno, per sfortuna.

Quattro anni orsono, mentre l'impianto suonava *Un bel di vedremo* mia figlia, allora 4 anni chiede: "Chi è questa?". E noi: "Cho Cho-san". E lei: "E perché è triste?". Potenza della lirica, direbbe Lucio Dalla...

Dopo 4 anni per motivi che non so mia figlia ha preso in mano il libretto dell'opera di Puccini con il chiaro intento di leggerlo. Da lì all'ascolto il passo è stato breve, il Bryston ci si è trovato semplicemente in mezzo. Ma ha portato a casa un bello score con la lirica, quindi mi aspetto grandi voti con il resto. Anzi, "*Grand'Imprese*", per rubare le parole a Mario Venuti...

DESCRIZIONE

Il 4B3 cubed si presenta come ci si aspetta: pesante, massiccio, robusto. In generale è piuttosto bello e importante, con un frontale spazzolato essenziale come è giusto che sia: un pulsante e 2 led verdi minuscoli. Io ho avuto in prova la versione silver, in nero probabilmente è anche più minaccioso. Discuto però sulla serigrafia del marchio canadese, alquanto démodé, ma i miei gusti personali sono per l'appunto solo miei. Quello che spaventa sono le alette laterali, che si estendono per tutta la profondità dei fianchi e sono alte ben 4 unità rack. Rimangono sempre tiepide, mai calde (certo, io ho come riferimento l'A200,

quindi ogni cosa appare fredda) e sono un tutt'uno con lo chassis.

Dietro poco o niente: ingresso cavo di alimentazione, 4 binding post; da questa classe mi sarei aspettato forse 4+4 connettori, ma il 4B3 deriva dall'esperienza Bryston nel professionale e quindi ne replica la filosofia. Questo finale può infatti essere usato anche in configurazione mono, arrivando ad erogare una montagna di potenza. Gli ingressi sono ovviamente sia bilanciati che sbilanciati e ci sono tre piccole levette per altre configurazioni "fini" come guadagno, bridging, tipo di ingresso.

Nel complesso, peso a parte che ne rende difficile il posizionamento, si fa piacere ma pure notare, data l'imponenza. Nessun vezzo, nessun fronzolo. Anche poco da descrivere, invero...

(...) la circuitazione è dual mono, a partire dagli alimentatori regolati che sono in numero di uno per canale e che esiste la possibilità di regolare il guadagno con una piccola levetta nella parte posteriore: utile se si hanno preamplificatori non proprio generosissimi, come è capitato a me. Nella fattispecie passiamo dai 23 ai 29 dB.

TECNICA

Dal lato tecnico le "feature" sono importanti: 300W non si trovano ovunque e per erogarli c'è una sezione di alimentazione da paura.

E si sente anche dal peso.

I canadesi fanno vanto di non utilizzare nessun tipo di ventilazione forzata per non introdurre rumore (vorrei vedere chi lo sente quando si alza il volume) e disturbi, e devo ammettere, come citato sopra, che il calore dissipato non è mai enorme.

Sto dicendo tutte cose ovvie per un amplificatore in questa fascia di prezzo, ma vale la pena riportare che la circuitazione è dual mono, a partire dagli alimentatori regolati che sono in numero di uno per canale e che esiste la possibilità di regolare il guadagno con una piccola levetta nella parte posteriore: utile se si hanno preamplifi-

catori non proprio generosissimi, come è capitato a me. Nella fattispecie passiamo dai 23 ai 29 dB.

La possibilità di ingressi bilanciati naturalmente favorisce il posizionamento del 4B3 lontano dal pre, opzione anch'essa selezionabile tramite levetta, mentre l'ultimo switch serve per mettere in bridge i Bryston e far- gli erogare fino a 900W.

Lo chassis è interamente in alluminio e questo fa sì che parte della dissipazione sia proprio ad opera del telaio, favorendo il mantenimento di una temperatura ottimale. La procedura di accensione va seguita alla lettera, pena l'allarme rosso lampeggiante che impedisce l'utilizzo del finale fino a successivo reset.

ASCOLTO

Via subito di torno le formalità. Quasi sempre a valle del 4B3 ci sono state le Trenner & Friedl ART, solo negli ultimi (pochi) giorni di test ho potuto ricollegare le mie amate Audiovector. A monte ho usato due integrati con funzionalità pre: un ottimo HEED Elixir per le fasi iniziali e poi un validissimo Audiolab 8300A.

Adesso passiamo alle cose serie, ovvero: come suona. Fatego scaldare! Ma pure parecchio, perché lui diventa meglio in tutto: scena, profondità, erogazione... Sembra un suggerimento scemo, ma deriva dal fatto che ho provato sempre un certo senso di frustrazione nell'ascoltare il Bryston durante i primi minuti, sentimento che ha sempre lasciato il posto al piacere puro, ma raramente prima della mezz'ora.

Egli (esso) rimarrà sempre tiepido, ma non freddo come il marmo del Mosè: incline invece ad esplodere con il cuore e la forza di Michelangelo nello scagliare il (mitico?) martello.

E proprio col martello inizia la Butterfly: l'incisione che possiedo è dell'Orchestra Italiana RCA diretta da Erich Leinsdorf e vede Leontyne Price nella parte di Cho Cho-san e Richard Tucker nella parte di Pinkerton. Ora, io non ho le qualità musicali ed artistiche per descrivere tecnicamente l'esecuzione e l'interpretazione, ma la sensazione di maestosità già dall'apertura esce prepotentemente ma con un aplomb invidiabile. Mi viene in mente un altro termine inglese: "*effortlessly*", senza sforzo. Il 4B3 cubed trascina l'orchestra e ne disegna le

esplosioni e i silenzi con incredibile realismo. Questo disco fu registrato nel 1962 e poi rimasterizzato nel 1995, ma la sensazione di realismo spaziale che si prova è grande, con grandi vo-

PRO

- Dinamica
- Trasparenza
- Velocità

CONTRO

- Forse troppo frenato in basso
- Gamma alta troppo dettagliata con certi diffusori

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

Sorgente digitale per musica liquida:

Mac Book Air, Amarra Symphony

Sorgente digitale: Sony DVP NS930VL

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200

Diffusori: Audiovector SR1 Avantgarde, Indiana Line HC 206

Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III

Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core

Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI:

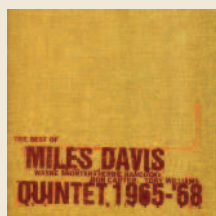
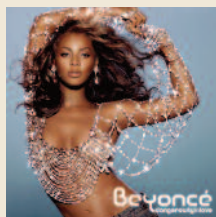
Dangerously in Love – Beyoncé – Sony Music

GrandImprese – Mario Venuti

Best of Miles Davis Quintet 1965-68 – Miles Davis – Sony Music

Joyful – Ayo - Polydor

Madama Butterfly - Giacomo Puccini – RCA/Ariola



WAF – The Wife Acceptance Factor

Non pensate neanche che una partner sana di mente possa accettare l'esborso da parte vostra di tali cifre per mettere in casa una cosa che pare più il monolite di 2001 Odissea nello spazio che un qualcosa per sentire della musica. Avrete delle chance se e solo se: 1) Vostra moglie è audiofila/musicofila come voi e, per quel che ne so, è ipotesi rara; 2) Avete disponibilità economica pari a due finali mono ma ne comprate uno, lo mettete stereo e con il resto ci fate una bella vacanza in due; 3) Non dite una bugia enorme quando si parla di prezzo. Occhio, le bugie hanno le gambe solitamente corte.

lumi e la percezione dell'ambiente. Merito della grande scena che è in grado di proporre il Bryston, capace anche di far cantare la cattiveria di Pinkerton e il dolore di Cho Cho-san come se fosse nato per l'opera. O come se l'avesse progettato Puccini? Cambiamo genere anche in maniera un po' violenta. Cosa spinge l'uomo evoluto a mettere su Beyoncé dopo Puccini? La sfida lanciata al transistor, ovvio, che deve saper suonare di tutto come i pianisti di piano-bar.

"*Dangerously in Love*" a lungo è stato in bilico fra le categorie "Hip-Hop" e "Tamarri" della mia libreria, ma di fatto sta nella prima. Qui il 4B3 cubed ha esibito un controllo dei bassi impressionante, forse anche troppo considerando che

questo tipo di incisioni indugia molto nella parte inferiore dello spettro. Nella traccia 8, *Signs*, l'articolazione è magnifica, il basso sembra un fretless (non ne sono sicuro) velocissimo, il rullante porta una nota, è molto secco e vero. Nella traccia successiva, *Speechless* il canadese scopre un'anima calda e suadente, anche qui con una batteria in bella evidenza e la voce di Beyoncé asciutta e credibile.

Questo è un disco con troppa enfasi? Il Bryston controlla. Gli date roba leggera e casse legnose? Dategli anche volume e lui farà suonare.

Ma vogliamo parlare della scena? "*Joyful*", di Ayo, è un bel disco preso ottimamente e che spesso ascolto per valutare la precisione del posizionamento degli strumenti. Nella traccia d'apertura, *Down on my Knees*, i bassi sono veramente profondi e l'organo è bellissimo, con la voce di lei im-

placata a rubare la scena. Percussioni perfette, chitarre definite e tutto scolpito nell'immagine, ma c'è anche tanta amalgama. Non me la sento di definirlo "groove", perché non userò neanche il termine che disegna la qualità necessaria per il groove, ovvero "musicalità": quella gliela dà, se ne ha, il preamplificatore, il Bryston fa l'operaio specializzato del suono e lo fa con perizia germanica e precisione giapponese. Nella traccia 3, *Letter by*

Letter si sente lo stress della chitarra sulle corde di nylon, poi il dialogo con la seconda chitarra dà il via ad un gioco stereofonico che cattura. In *It's supposed to be Love* le chitarre sono veloci, tutto è sussurrato eppure pieno. Non riesco a trovare aggettivi adeguati per descrivere la capacità de-

scrittiva del 4B3, minimalista ma coinvolgente e mai noioso – come un libro di Hemingway: ascolti usuali mi hanno sorpreso.

Gli voglio dare una chance nel jazz, metto su "*Best of Miles Davis Quintet 1965-68*", di cui confesso poter ascoltare con facilità solo la traccia 3, *Circle*. Grande atmosfera, tanta aria, tanto ambiente. Scena magnifica, tromba sofferta e soffiata a volte a fatica – o almeno così ci fa pensare Miles. I silenzi sono bellissimi, la velocità rende gli stop e i vuoti con l'enfasi necessaria a riprodurre lo scopo che il compositore gli ha assegnato. Tutto è scuro, eppure molto bello.

Ancora un cambio di genere e tocca a "*GrandImprese*" di Mario Venuti, che ho ascoltato con le Audiovector. Qui sono venuti fuori un paio di difetti che devo, per dovere di cronaca e onore di polemica, menzionare. In

Merito della grande scena che è in grado di proporre il Bryston, capace anche di far cantare la cattiveria di Pinkerton e il dolore di Cho Cho-san come se fosse nato per l'opera. O come se l'avesse progettato Puccini?



X

Crudele le sibilanti sono fastidiose: la grande quantità di informazioni cristalline che il Bryston elargisce a piene mani sono mal digerite dal tweeter a nastro, eppure la velocità impressionante rende travolgenti i fill di batteria, i sessantaquattresimi accentati sui piatti sembrano fuggire via, fuori dal palcoscenico. Il disco acquista brio, i livelli di trasparenza sono impressionanti.

Nonostante un po' di fatica all'ascolto sembra di essere in sala d'incisione, con quei ritorni un po' sordi delle stanze troppo insonorizzate. Paradossalmente, però, sembra tutto vero. Dove c'è più rock, come in *Un attimo di gioia*, si ha l'impressione della potenza di un live allo stadio ma con una precisione e una pulizia impensabili dal vivo. Eppure la classe del Bryston riesce a tirare

fuori da pezzi come *L'invenzione* tutte le atmosfere malinconiche che appoggiano sul tempo per scandire la lentezza degli archi. Tutto sempre con fermezza e decisione.

Nella traccia 7, *Nella Fattispecie*, le chitarre sono scolpite e la scena si apre a ventaglio: siamo di fronte a un finale di serie A. Bilanciatissimo, mai si scompone e mai diventa freddo. La voce di Mario Venuti è bella e grande,

ma anche quelle femminili beneficiano di tutte le qualità del 4B3. Come quella di Patrizia Laquidara nella traccia 11, *Per Cause d'Amore*. Manca qualcosa? Avrei voluto più bassi, credo potesse (possa) controllarli, gestirli, dispensarli senza problemi. Effortlessly, azzarderei.

CONCLUSIONI

(...) la grande quantità di informazioni cristalline che il Bryston elargisce a piene mani sono mal digerite dal tweeter a nastro, eppure la velocità impressionante rende travolgenti i fill di batteria, i sessantaquattresimi accentati sui piatti sembrano fuggire via, fuori dal palcoscenico. Il disco acquista brio, i livelli di trasparenza sono impressionanti.

Beh, nel suo rango ce ne sono tanti di finali buoni, quindi la concorrenza si fa dura.

Il Bryston 4B3 cubed però offre molto in termini di potenza e devo dire che solitamente questi livelli di velocità non sono comuni quando si va su coi watt.

Quello che c'è di buono è, soprattutto, la grande neutralità con cui rende ogni sfumatura, buona e cattiva, del

preamplificatore: saprà mantenere intatto il carattere del vostro amato pre o svelarvi i difettucci che prima non sentivate.

Il consiglio è, come sempre, quello di ascoltarlo, perché la sua facilità di interfacciamento è buona e il suo damping factor, unitamente al muscolo, gli permette di pilotare virtualmente ogni tipo di diffusore. Se l'è cavata egregiamente con 85 dB e non ha mai rinunciato alla raffinatezza in favore della forza.

Il lato oscuro, della forza... ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

FINALE DI POTENZA BRYSTON 4B3

POTENZA SU 8Ω: 300W

GUADAGNO: High 29 dB, Low 23 dB

SENSIBILITÀ SU 8Ω: High 1.0V @100W e 1.7V @300W; Low 2.0V @100W e 3.5V @300W

IMPEDENZA IN INGRESSO: Stereo circa 60kΩ (sbilanciato, bilanciato guadagno alto) e circa 12.5kΩ (bilanciato guadagno basso); Bridged circa 10kΩ (sbilanciato e bilanciato)

THD+N 20 Hz - 20 kHz @ 300W, 8Ω: ≤0.005%

RAPPORTO SEGNALE/RUMORE (input shorted, 20 Hz- 20 kHz): <110dB (guadagno alto) e <113dB

SLEW RATE: >60V/μS

BANDA PASSANTE: da <1 Hz a >100 kHz

DAMPING: >500, 8Ω

PESO: 23,6 Kg

CONSUMO: <70W Standby, 550W @35W stereo, 1.000W @300W stereo, 1.700W bridged

Prezzo: Euro 7.185,00

Distributore:
Audio Reference SRL
www.audioreference.it



Fedelta

del suono

EDITOR'S CHOICE